



**Sesto messaggio televisivo
del Presidente Federale Frank-Walter Steinmeier
sull'epidemia da coronavirus
22 aprile 2020**

Care concittadine e cari concittadini,

a partire da questa settimana in diverse località possono riaprire i primi negozi. È solo un primo, un cauto passo sul lungo cammino per uscire dalla crisi. È, tuttavia, un passo, che fa sperare e ci consente di guardare avanti. Rivolgo una preghiera a noi stessi: continuiamo ad agire con attenzione e senso di responsabilità per non mettere in pericolo questo cammino!

Nel nostro Paese, in questi giorni, molte persone sono impaurite e si preoccupano molto per il loro futuro economico, chiedendosi: che ne sarà del mio lavoro, dell'azienda e dei miei progetti futuri?

Questa crisi investe noi tutti, ma non investe tutti in egual misura.

- per la maggioranza delle persone l'home office non è forse il massimo dei desideri, ma è sicuramente molto meglio che essere in cassa integrazione con il 60 per cento dello stipendio o aver perso il lavoro.

- nessuno sta volentieri in casa mentre fuori splende il sole – ma fa la differenza se attorno a casa c'è un po' di verde o se si vive con quattro bambini in un appartamento piccolo senza balcone.

Anche l'economia non è colpita ovunque nella stessa misura. La crisi sconvolge alcuni settori in modo particolare. E soprattutto molti piccoli imprenditori, ristoratori, albergatori, liberi professionisti e operatori culturali spesso non sanno per quanto tempo potranno ancora tener duro.

Allo stesso tempo anche nel settore economico ci sono molti esempi di disponibilità ad aiutare chi è in difficoltà. Alcune aziende familiari aiutano i dipendenti che a causa della cassa integrazione hanno difficoltà a pagare la rata del mutuo ipotecario. Alcuni

imprenditori medi rinunciano a una parte del loro stipendio per dimostrare solidarietà verso i dipendenti. Alcune imprese versano quote in un fondo per aiutare singoli dipendenti a superare periodi di particolare disagio.

Auspico che chi tra di noi uscirà indenne dalla crisi continui a essere pronto a sostenere le persone che, a causa del coronavirus, attraversano un periodo economicamente difficile.

Nelle scorse settimane, anche molti di Voi si sono dimostrati solidali con i negozi e i ristoranti del proprio quartiere, hanno ordinato per telefono o comprato dei buoni. Spesso ci siamo resi conto solo in questo momento quanto ci stia a cuore il negozietto di giocattoli o il verduraio all'angolo. L'emergenza torna a mostrarci il valore di tali luoghi.

In quest'emergenza vediamo anche che senza la politica le cose non funzionano. L'economia e i sindacati operano con senso di responsabilità. E vediamo con quanta forza il nostro Stato possa agire. Ha teso una solida rete per evitare il collasso economico di possibilmente molte persone. Indennità di cassa integrazione, aiuti per i lavoratori autonomi, garanzie, partecipazioni statali – anche questa è una forma di solidarietà che, in queste dimensioni, non ha precedenti nella storia della Repubblica Federale di Germania. Certo, all'inizio c'è stato ancora qualche intoppo. Tuttavia, nelle scorse settimane alcune delle imprese in difficoltà stentavano a credere con quale rapidità e poca burocrazia il nostro Stato possa aiutare.

E questo Stato così dinamico siamo noi. Il denaro che ora può distribuire lo avete generato Voi assieme. E il denaro che adesso deve prendere a prestito, sarà poi da restituire. Come farlo, dovremo deciderlo democraticamente dopo la crisi. È certo che la solidarietà, di cui siamo testimoni ora, è necessaria non solo durante l'emergenza, ma ancora di più in futuro. Abbiamo bisogno di solidarietà anche quando dovremo affrontare le conseguenze del coronavirus.

C'è anche un nuovo approccio riflessivo che porta a chiedersi se ogni abitudine del periodo pre-coronavirus debba tornare, se ogni viaggio o volo che abbiamo intrapreso avesse l'importanza attribuitagli. Un approccio che si chiede se non ci siano anche forme meno complesse di comprensione e comunicazione.

Ma soprattutto vediamo anche come la crisi risvegli la capacità creativa e innovativa. Come improvvisamente siano possibili cose che prima dell'emergenza parevano distanti anni luce. In molti settori si sperimenta, s'improvvisa, si digitalizza - nelle grandi aziende e anche in quelle piccole. Molti dipendenti sperimentano nuove vie di collaborazione. E molte imprese, in brevissimo tempo, hanno rinnovato le loro offerte, convertito la loro produzione o sviluppato nuove forme di distribuzione.

L'emergenza colpisce fortemente la nostra società e durerà ancora per un bel po' di tempo. Non possiamo ignorare i rischi e minimizzare le difficoltà cui si va incontro. Adesso non è il momento giusto per abbellire la situazione. Tantomeno è il momento giusto per prospettare i più cupi scenari di sventura.

È vero che questo periodo non scomparirà senza lasciar traccia. Saremo costretti a cedere una parte del benessere conquistato assieme. Ciononostante siamo e rimarremo un'economia forte – con milioni di persone desiderose di dare nuovamente il loro contributo o di ripartire.

Sconfiggeremo assieme il virus e allo stesso modo, con diligenza e intelligenza, usciremo assieme anche dalla fase di stallo economico.

Vi auguro ogni bene - prendiamoci cura gli uni degli altri!